

Opportunità e rischi posti dai nuovi attori sociali nonumani

# La tecnologia non è mai neutra L'etica può fare la differenza

Ogni tecnologia ridisegna il mondo  
Proprio per questo, la tecnologia non è quasi mai  
neutra da un punto di vista valoriale: essa incide  
sulla realtà e ogni azione causale non può che essere  
accompagnata da una certa rilevanza morale

di GIUSEPPE RIVA  
E CIRO DI FLORIO\*

Ogni tecnologia ridisegna il mondo. Proprio per questo, la tecnologia non è quasi mai neutra da un punto di vista valoriale: essa incide sulla realtà e ogni azione causale non può che essere accompagnata da una certa rilevanza morale. E non c'è dubbio che, da circa una ventina d'anni, l'agenda degli esperti in etica della tecnologia sia dominata da due parole: Intelligenza Artificiale (IA). In generale all'IA sono associate due grandi narrazioni che presentano talvolta aspetti polarizzanti. Da un lato, l'IA è intesa come trionfo della ragione umana, la creazione di ciò che ci distingue dal resto del mondo naturale. Esiste però un'altra narrazione, diremmo più umanocentrica, che si interroga sull'impatto di questa tecnologia sulle varie dimensioni della nostra esperienza: dal lavoro alle relazioni interpersonali. Queste due narrazioni sono indipendenti e restituiscono immagini differenti della rivoluzione digitale. Quello che sembra però essenziale per go-

vernare questo fenomeno è proprio la riunificazione di queste prospettive. L'obiettivo non è semplice, perché l'IA agisce con un grado di autonomia e indipendenza mai osservato in precedenza, facendo emergere una nuova categoria di attori: «gli agenti artificiali».

L'altro grande pilastro della ricerca etica in IA è costituito dalla trasparenza degli algoritmi. Più i software sono intelligenti, autonomi, adattivi, più diventa difficile capire «dall'esterno» i meccanismi in base ai quali le informazioni vengono analizzate.

Il riflesso mediatico dell'importanza dell'etica nell'IA riguarda, in gran parte, la rilevanza normativa di sistemi di software e della gestione delle informazioni: selezionare un candidato sulla base di una predizione circa la sua produttività o diagnosticare una certa malattia sono azioni che riguardano l'elaborazione di informazioni. I sistemi di IA possono però fare molto di più, possono agire concretamente nel nostro mondo, danneggiando o salvando vite umane, sollevando dalla fatica fisica o relegando gli essere umani a spettatori.

È l'unione della robotica con l'IA che apre campi in buona parte inesplorati e le cui conseguenze di carattere etico, economico, politico e sociale potrebbero essere dirimpenti. L'interazione con i robot, infatti, introduce una serie di problemi che i software non hanno: l'agency di un robot e l'agency di un umano nei confronti di un robot è mediata in maniera irrinunciabile da un'interazione fisica. Ma non tutti i robot, ovvero non tutti i dispositivi tecnologici dotati di sistemi di IA, assomigliano agli esseri umani. Ci sono all'orizzonte macchine (semi)automatiche il cui funzionamento è già sotto la lente degli esperti di etica di IA. Pensiamo, come esempi, alle auto a guida autonoma e alle armi automatiche; anche in questo caso ciò che è rilevante per la considerazione etica sono diversi (nuovi?) concetti di agency, di controllo, di autonomia. Quello di



Superficie 23 %

cui la rivoluzione digitale e l'avvento dell'IA hanno bisogno non sono racconti ma sguardi razionali sul mondo, basati su un approccio «umano», integrato e multidisciplinare, che unisca la conoscenza degli aspetti tecnologici con quella dei processi e dei contesti in cui l'IA e la robotica verranno utilizzati. Senza questo doppio sguardo, il rischio di perdere la sfida etica è purtroppo molto elevato.

*\*Università Cattolica  
del Sacro Cuore*